

FRANCESCA DURANTI e MARIO BAGNARA

Raccolta indifferenziata

commedia

Personaggi:

Prof. **Alessandro Ponci-Bess**, docente di sociologia

Renée, bella donna, sua moglie, molto più giovane di lui

Christian Tarallo, universitario, laureando

Prof. **G.B. Malatrà**, docente di psichiatria, coetaneo del professor Ponci-Bess

Refosca, donna delle pulizie

Soggiorno - pranzo - cucina della villa appartenente al prof. Ponci-Bess. La villa si trova su un'isola.

Si vede una scala che sale al piano superiore.

Un mattino d'estate.

Uno

(Già in scena Refosca. È la donna delle pulizie. Indossa un grembiule e ha una scopa in mano. Metodica, spiccia e silenziosa. Vuota il frigo, qualcosa rimette a posto dopo averlo annusato - o lo getta in un sacco nero, per terra.

Le volte in cui riapparirà sarà intenta a lavori dello stesso tipo.

Si sente una chiave che gira nella porta)

Entrano Ponci-Bess e Malatrà, tutti e due in tuta da ginnastica.

PONCI-BESS - La tua è una tipica risposta da psicanalista.

MALATRÀ - Dio me ne scampi.

(Nel frattempo sono venuti avanti e hanno visto Refosca)

PONCI-BESS - Buon giorno Refosca. Sono io. Sono arrivato ieri sera. Mia moglie non c'è, ma non si preoccupi, mi arrangio.

Refosca annuisce, mugola qualcosa, raccoglie i suoi sacchi e se ne va.

PONCI-BESS - *(riprendendo il discorso di prima)* ... perché l'unica cosa che tu alla fin fine mi sai dire è che in fondo io *ci godo* ad autoanalizzarmi, al punto da farne una patologia.

MALATRÀ - Ho detto soltanto che il problema non esisterebbe, se non fossi tu a portelo. E poiché lo psichiatra sono io, ti ripeto che nevrosi di modeste dimensioni come hai tu sono un problema *normalissimo*. Io, per esempio non sopporto i topi.

PONCI-BESS - Topi? Ce n'è un'infinità. Qui, per esempio, arrivano e figliano nel sottotetto. Fortuna per noi che ci pensa la donna delle pulizie. Quella che hai visto poco fa. Ha un vero furore contro ogni forma di invadenza. Non c'è topo, formica, insetto o erbaccia che sopravviva al suo passaggio.

MALATRÀ - Che Dio la rimeriti. Ebbene, è una sindrome anche quella. Noi la chiamiamo dell'orsetto lavatore. La verità è che poco o tanto siamo tutti irrazionali.

All'esterno, un tuono improvviso.

Ohi! Ma era un tuono?

PONCI-BESS - Sì, è probabile. Anche perché, nei rari casi in cui si avvista una balena,

nessuno la prende a cannonate. Vengono qui per partorire in acque tiepide, e sanno che noi siamo accoglienti per definizione. Se il mare continua a riscaldarsi, sarà molto peggio, arriverà l'intera fauna tropicale. Un giorno quest'isola galleggerà sopra una grande bouillabesse di immigrazione.

MALATRÀ - Sei sempre il solito xenofobo.

PONCI-BESS - Cos'è, te ne infischi della biodiversità? Tu che sei così «liberal»? Non posso nemmeno criticare i pesci?

Va alla finestra.

Chissà se il traghetto ce la fa. Guarda che onde.

MALATRÀ - Aspetti tua moglie?

PONCI-BESS - Uno studente. Vogliamo tornare al mio problema se non ti dispiace?

MALATRÀ - Allora: il problema del Problema è che non sei malato. Sei solo «bloccato» nella tua... creatività. Succede a moltissimi scrittori. Oggi, domani, non so quando, potrebbe tornarti all'improvviso..

PONCI-BESS - E se non torna?

MALATRÀ - Se il blocco non passa - e se vuoi un consiglio - te ne freggi. Perché ne vuoi fare una tragedia? È fisiologico. È un po' come perdere potenza sessuale con l'età.

PONCI-BESS - E questo dovrebbe, scusa sai, tirarmi su il morale?

MALATRÀ - Cos'è, ti deprimi se ti dico che non sei malato? Viziato, semmai. Dal tuo successo. Ecco cos'è. Ma caro, *nessuno* può pretendere un successo che non abbia limiti. Com'era più il titolo del tuo best-seller ?

PONCI-BESS - *«Il paradosso democratico»*.

MALATRÀ - Te l'hanno tradotto in tutto il mondo. Viene stampato ancora oggi a più non posso. Considerato un vero classico. Adorato da tutti i reazionari come te. E quel sottotitolo, geniale: *«Arriveremo ad abrogare la democrazia... per via democratica?»* è diventato un tormentone per politici e studiosi. E che pretendi? Smettessi di scrivere del tutto, ormai la tua fama è costruita e rimarrà.

PONCI-BESS - G.B., il «Paradosso» l'ho scritto dodici anni fa! E poi che cos'altro ho pubblicato? Nulla! Basta! Il suo successo mi ha *esaurito*, non viziato! Ricordano il libro ma non me!

MALATRÀ - Ma se ti ha reso e rende ancora una montagna di denaro!

PONCI-BESS - Quant'è che nessuno si interessa a mio riguardo? Che non mi si invita come visiting professor nelle università straniere? Che non appaio in TV? Quando oramai ci vanno tutti, cani e porci, te compreso, e perché io...

MALATRÀ - Ah grazie tante.

PONCI-BESS - Andiamo, ti ho visto su Raiuno giovedì, te, un accademico, messo di fianco a un calciatore e una velina.

MALATRÀ - Ciascuno assumeva il proprio ruolo. Perché no? La sua - come dire? - attualità. Quando si ha ...

PONCI-BESS - Questa potevi risparmiartela.

MALATRÀ - Ma andiamo, il tuo libro non si ferma, questo conta. Non ha più bisogno del tuo appoggio. È come un figlio. A parte i colleghi della facoltà, i quali peraltro ti detestano, saranno convinti che sei morto - e che ti importa? Il giorno che scrivi un altro libro, altro che lancio! Diranno che sei risuscitato.

PONCI-BESS - Va bene, però, se non lo scrivo... E se Renée...

MALATRÀ - Che c'entra Renée?

PONCI-BESS - Lo sai benissimo: è molto più giovane di me. Quando ha accettato di sposarmi, era uscito da poco il «Paradosso». Io andavo a Harvard... andavo in TV... firmavo autografi... A *te* devo dire queste cose? Non stuzzichi il cuore di una donna se non hai successo - presenza in video, in primo luogo.

MALATRÀ - Mi sembri un po' drastico.

PONCI-BESS - Perciò, a tutti i costi, voglio...

MALATRÀ - Sì - ma fammi dire, se la tua fonte si è seccata...

PONCI-BESS - G.B.! Non mi si è seccato *niente*! Lo capisci o no? Lo sai che, di regola, la fase più fervida di uno scrittore è *oltre* i sessanta?

MALATRÀ - Benissimo, allora è il tuo momento.

PONCI-BESS - No! Non può! Perché, insidioso come un autovelox, sulla mia strada mi ritrovo il maledetto blocco. Dal quale mi devo - cioè, tu mi devi liberare.

Un altro tuono.

MALATRÀ - (*alla finestra*) Chissà se il traghetto ha già attraccato.

PONCI-BESS - La sera mi metto al mio computer e butto giù idee per le lezioni. Per me è come un modo di pensare, di parlare con me stesso.

MALATRÀ - Sì, lo so.

PONCI-BESS - Beh, non *immagini* la quantità di materiale che negli anni ho già inserito in quell'aggeggio - quindi non è che in senso stretto io *non produca*. È

solo che poi... rimane lì... mummificato. Non mi sento nemmeno di rileggerlo, figurati un po' metterlo a posto per un editore.

MALATRÀ - Ma dai, con un minimo di volontà ...

PONCI-BESS - Non ce l'ho più, la volontà, questo è il problema. Mi serve la chimica, G.B. . Tu dammi un Viagra intellettuale - solo questo. Almeno due ore - un paio d'ore tutti i giorni, di piena efficienza e di lucidità, per trasformare quegli appunti che ho ammucciato in un saggio capace di sfondare. Non voglio essere solo un ricordo, finché sono vivo.

MALATRÀ - Esagerato.

PONCI-BESS - Perfino i ragazzi che mi cercano, sono via via sempre più rari. E il fatto che uno, un laureando arrivi fra poco per portarmi la sua tesi - mi rende... non solo emozionato. Sono *spaventato*.

MALATRÀ - Paura di cosa?

PONCI-BESS - Di deluderlo. È il primo da mesi che mi chiede come relatore. E bada che a me, sinceramente, così ad occhio e croce, sembra un fesso. Eppure son qui, ti giuro, in estasi. Mi porterà, lo so benissimo, una tesi bruttina, banalissima e mal scritta, ma io, che non possiedo alternative, gli dirò bravo, farò la fatica di correggerla e di convincere la commissione a alzargli il voto. Ennesima laurea in disoccupazione, specialità del giorno d'oggi.

MALATRÀ - Non per colpa tua.

PONCI-BESS - Poi c'è un'altra cosa: mi rode il tarlo di un sospetto.

MALATRÀ - Vale a dire?

PONCI-BESS - Che Renée si sia fatta... un amante.

MALATRÀ - Renée? Non ci credo.

PONCI-BESS - Così temo io.

MALATRÀ - Lo temi o lo sai?

PONCI-BESS - Beh, me lo sento. Con tutte quelle fiaccolate, e manifestazioni, e girotondi, che tutti si amano e danno del tu ...

MALATRÀ - Ma santa pazienza benedetta, solo un cervello come il tuo, solo perché lei è impegnata socialmente, si sente prudere le corna. Vuoi che ti dica come andrà a finire? Che proprio perché tu la sospetti, te le metterà!

PONCI-BESS - ... e prende lezioni di ogni genere, di inglese, di yoga, di computer, trovando insegnanti maschi e giovani, naturalmente. Sai quelli che mettono la gelatina nei capelli?

MALATRÀ - La chiamano *gel*, non gelatina.

PONCI-BESS - E a me fa schifo. Ma poi le continue, misteriose telefonate che riceve...
ho i miei motivi.

MALATRÀ - Sandro, e che diavolo: si fosse anche fatta un ammiratore - e con ciò? è una
donna, è attraente...

PONCI-BESS - No, guarda che io, se qualcuno la ammira, sono contentissimo. È, caso
mai... (*preme*ndo e *spingendo una mano sull'altra*) lo «stira e ammira» che
non mi va giù!

MALATRÀ - Okay. Ne hai la prova?

PONCI-BESS - Ebbé. L'ho beccata, qualche tempo fa, davvero per caso, in Borgo
Largo.

MALATRÀ - Con chi? Insieme a un uomo?

PONCI-BESS - No. Da sola. L'ho vista che entrava in un negozio... di quelle...
cosine, reggiseni, mutandine...

MALATRÀ - Si dice in francese: *lingerie*.

PONCI-BESS - Sì - *lingerie*. Dove ha comprato un... pagliaccetto, sai quei...

MALATRÀ - L'hai detto, un pagliaccetto.

PONCI-BESS - Molto sexy - rosso fuoco. E allora io...

MALATRÀ - Sì?

PONCI-BESS - Sono entrato.

MALATRÀ - E cos'hai fatto?

PONCI-BESS - L'ho pagato. Costava come un viaggio all'estero.

MALATRÀ - È questo che brucia? L'avarizia?

PONCI-BESS - Mi brucia che poi, quel pagliaccetto... io non gliel'ho mai visto indosso.

MALATRÀ - E chi l'ha visto?

PONCI-BESS - Appunto. Chi?

**Bussa poi entra il giovane Tarallo.
Ha una borsa di tela.**

TARALLO - Buon giorno.

PONCI-BESS - Oh, si accomodi, caro. Buon giorno. (*a Malatrà*) È quel laureando che dicevo. Tarallo Christian. Con l'acca.

MALATRÀ - Non ne dubitavo. Buon giorno, caro.

TARALLO - Buon giorno.

PONCI BESS - Il professore è un vecchio amico e anche un collega. Facoltà di Medicina. Uno psichiatra.

MALATRÀ - G.B. Malatrà. Molto... felice di conoscerla.

TARALLO - Piacere mio.

MALATRÀ - Il mare?

TARALLO - Grossissimo.

MALATRÀ - Sofferto?

TARALLO - Io no. La maggior parte sì. Scusate, ma io vi ho disturbato...

PONCI-BESS - Anzi. Ero qui che l'aspettavo. Prego, sieda.

MALATRÀ - Sono io che vi lascio.

PONCI-BESS - Ti va di cenare qui con me?

MALATRÀ - Volentieri.

PONCI-BESS - Alle otto?

MALATRÀ - Benissimo. Grazie.

Malatrà va via.

Tarallo estrae un floppy disk dalla sua borsa.

TARALLO - Ecco, è il dischetto della tesi.

PONCI-BESS - Ah. Molto bene. Però vorrei leggerla in concentrazione. Bisogna che lei me ne dia il tempo. (*Prende il dischetto*) Nel frattempo ... non so, visto che ancora non si è messo a piovere... Ha prenotato anche il traghetto di ritorno?

TARALLO - Assolutamente sì.

PONCI-BESS - Bravo. Nel mese d'agosto è indispensabile. Perché non va a fare un bel giro e dà un'occhiata all'isola? Ce l'ha un costume?

TARALLO - Ce l'ho.

PONCI-BESS - Potrebbe provare a fare un bagno, se trova un versante riparato. Io mi darò una rinfrescata e poi leggo subito la tesi. Penso che a pranzo ne potremo già parlare. Torni per l'una. Non ritardi.

TARALLO - Assolutamente no.

PONCI-BESS - (*già disgustato*) Sì, vada, vada.

Tarallo esce.

(Stacco)

Due

Scena muta: Ponci-Bess, pantaloni e maglietta, al computer, legge sullo schermo. Si alza, passeggia, torna a leggere, commenta qualcosa fra sé e sé, appare un po' sovreccitato.

(Stacchetto)

Tre

Ponci-Bess e Tarallo.

PONCI-BESS - Ha fatto un lavoro straordinario. Veramente. Pensare che io... Beh, non l'avevo mai notata. E invece direi non c'è alcun dubbio che ha seguito attentamente le lezioni.

TARALLO - Professore, mi mette in imbarazzo.

PONCI-BESS - Mi scusi, ha già avuto altri... pareri sulla tesi? Commenti di qualche mio collega?

TARALLO - No, di nessuno. Questo è un *first*.

PONCI-BESS - Cioè sono l'unico ad averla letta?

TARALLO - Sì.

PONCI-BESS - E allora che sia... Teniamoci molto riservati. Okay?

TARALLO - Okay.

PONCI-BESS - E lei conti pure sul mio appoggio. Qualcosa, vedrà, ne verrà fuori. Mi hanno colpito soprattutto certe... sintonie. Mi segue?

TARALLO - La ascolto.

PONCI-BESS - Com'è la sua media sul libretto?

TARALLO - (*a disagio*) Diciamo... non proprio nella media.

PONCI-BESS - Meno di trenta?

TARALLO - Più di venti.

PONCI-BESS - Cioè?

TARALLO - Venti e mezzo.

PONCI-BESS - E vabbé. Vuol dire che noi... lavoreremo su quel mezzo. A volte i ragazzi come lei maturano in fretta - all'improvviso. Si apre una porta, un interesse, o che ne so, qualcosa succede e il brutto anatrocchio... lei come ha detto, poco fa? Diventa un *first*. Assume bellezza e intelligenza. Così, un botto. Bisogna essere compresi, nella vita, tutto qui. E cogliere al volo le occasioni. Senta: perché va via stasera? Dobbiamo parlare. Approfondire. Non capita spesso uno studente con le sue... intuizioni. E i suoi genitori? Cosa dicono?

TARALLO - A quale proposito?

PONCI-BESS - Della sua tesi.

TARALLO - Niente. Non l'hanno neanche letta.

PONCI-BESS - Perché? Non... si impicciano?

TARALLO - Producono olio, sono agricoltori.

PONCI-BESS - Lo vede? Producono. Spina dorsale del paese. Mentre noi altri intellettuali, sappiamo produrre solo chiacchiere. L'olio, ecco quello che... Lei ha una donna che l'aspetta questa sera?

TARALLO - Dove?

PONCI-BESS - Sul continente.

TARALLO - No.

PONCI-BESS - Altri impegni?

TARALLO - Più avanti. Avrò un nuovo show per giovedì.

PONCI-BESS - Show? Quale show?

TARALLO - Televisione.

PONCI-BESS - A Roma?

TARALLO - No. In una piccola TV locale. Di provincia. Insomma, è l'inizio - un giorno magari...

PONCI BESS - E cosa fa?

TARALLO - In TV? Televendite.

PONCI-BESS - Oh. E cosa vende?

TARALLO - Un materasso. Che si chiama "Sweet Dreams". E contiene...

PONCI-BESS - (*interrompendolo*) Ma certo. Avere bei sogni, sì, è importante.

TARALLO - ... purissimo lattice - al suo interno. E nel suo prezzo...

PONCI-BESS - (*c.s.*) Non tutti ci riescono, però. A volte diventano... ossessioni.

TARALLO - ... viene compresa una trapunta in pura seta e piuma d'oca.

PONCI-BESS - Domani la porto con la mia barchetta a fare un bel giro intorno all'isola, magari anche a pesca, se è possibile. La mareggiata porta pesce. A proposito, lei... come nuota?

TARALLO - (*sorride, in questo compiaciuto*) Mi arrangio. Nel senso che, per la verità...

PONCI-BESS - Ma sì, è quanto basta, saper stare a galla. Non solo nell'acqua. Nella vita. Tuttavia... (*indicando il computer*) non qui. Noi non dobbiamo accontentarci. Perché... punteremo e arriveremo in alto, se lei farà quello che le dico. Ha qualche obiezione da avanzare?

TARALLO - Assolutamente no.

PONCI-BESS - Allora si ferma qui a dormire. È stabilito. La stanza degli ospiti è già pronta. Sopra, a sinistra in fondo al corridoio. Salga e si vada a sistemare, io intanto preparo un risottino. Ha appetito?

TARALLO - Abbastanza.

PONCI-BESS - Magnifico. E dopo pranzo andrà a cambiare il suo biglietto di ritorno. Tutto a posto.

Tarallo sale le scale.

(Stacco)

Quattro

**Ponci-Bess e Tarallo, che è ritornato nel soggiorno.
Entrambi si accingono a sedere a tavola, o forse Tarallo
è già seduto.**

PONCI-BESS - Ecco il risotto. Un po' di vino? A me un gocchetto. Per... (*Riempie entrambi i bicchieri e alza il suo*) una tesi memorabile. Cin cin.

TARALLO - (*Tocca il risotto con la punta della forchetta*) Ci sono mica delle arachidi?

PONCI-BESS - Arachidi? Dove? Nel risotto ?

TARALLO - Mi scusi, lo chiedo perché sono allergico. Potrei morire soffocato mangiando una sola nocciolina. Al punto che tengo il cortisone sempre in borsa, che mi dia il tempo di arrivare all'ospedale.

PONCI-BESS - Ma qui non ce n'è. Né un ospedale su quest'isola, né noccioline nel risotto. Stia tranquillo. Avanti, si serva senza remore. Parleremo poi meglio a pancia piena.

(Stacco)

Cinque

**Ponci-Bess, che è solo,
va a tirar giù scatolette e pacchi
dagli scaffali di cucina, finché trova
un barattolo di noccioline.
Lo scuote facendone uno strumento musicale,
accenna un passo di danza fischiettando "Peanuts",
lo apre, ne prende,
ne mangia una al volo se ci riesce.
Rimette il barattolo dov'era.**

Suona il suo cellulare.

PONCI-BESS - Pronto? Renée, amore mio, come va? ... Bene, sì, bene... Come? Non sento, non c'è campo, parla forte. Aspetta mi sposto verso la finestra... Eccomi, pronto! ... No, amore, non oggi, non venire, anche perché ... Come? ... Figurati. Primo, c'è un mare spaventoso e penso che l'ultimo traghetto, (*controlla l'ora*) ammesso che già non sia partito, è facile che non parta più. E poi resta ancora da risolvere il problema dei topi nel solaio... Sì, la Refosca

se ne occupa, figurati lei se si dimentica. ... Come? Non sento, in ogni caso non ti muovere, rimani lì, dai retta a me. Renée? Pronto! Pronto! *(Rinuncia)*
Ecco, figurati, è saltato tutto.

Stacco

Sei

Rientra Tarallo.

PONCI-BESS - Cambiato il biglietto?

TARALLO - Sì.

PONCI-BESS - Benissimo. E visto che il cielo ancora regge, io faccio un salto fino al porto a cercare del pesce per stasera.

TARALLO - L'accompagno.

PONCI-BESS - Se vuole...

Si apprestano a uscire quando entra Renée.

RENÉE - Ehi. Voi due. Dove andate?

PONCI-BESS - Renée! Ma sei qui ? Se prima al telefono...

RENÉE - Ti stavo chiamando dal traghetto. Ho provato anche a dirtelo, ma non capivi.

PONCI-BESS - Oh poverina, il mio pulcino, con quel mare.

RENÉE - Ebbé, ad ogni modo... E questo bel giovane?

TARALLO - Buon giorno.

PONCI-BESS - Scusami cara. È lo studente che ti avevo ...

RENÉE - Ah, sì, può essere. *(Tende la mano a Tarallo)*

TARALLO - Molto lieto. Tarallo.

RENÉE - E di nome?

TARALLO - Christian.

PONCI-BESS - Scritto con l'acca.

RENÉE - Wow.

PONCI-BESS - Mia moglie Renée. Doppia *e*.

TARALLO - Doppia *e*.

RENÉE - Rimane con noi per il week-end?

PONCI-BESS - L'ho messo a dormire nella cameretta. (*a Tarallo*) Senta, mi fa una commissione?

TARALLO - Volentieri.

PONCI-BESS - Mentre io qui... do il benvenuto alla mia mogliettina, arriverebbe fino al forno a comperare il pane? Giù alla piazzetta e poi su a destra. Si faccia guidare dal profumo. (*Guarda l'orologio*) Dovrebbero avere già sfornato quello della sera.

TARALLO - Okay. Vado subito.

PONCI-BESS - Magnifico.

RENÉE - Grazie!

Tarallo esce.

Sette

PONCI-BESS - Renée, non immagini il grosso casino che mi crei, col fatto di essere venuta qui, perché devo prendere una decisione... molto grave, e non voglio coinvolgere anche te.

RENÉE - Che decisione?

PONCI-BESS - A suo riguardo. Allora, è venuto per portarmi la sua tesi.

RENÉE - E che ne so io ? Non ti è piaciuta?

PONCI-BESS - Anzi. È perfetta. Pensa che io come studente non l'avevo mai notato. Né alle lezioni, né all'esame. Figurati un po', tanti ne passano... E adesso mi porta... insomma, non sai quanto il ragazzo, letteralmente si è *bevuto* il mio pensiero, quanto lo ha ... metabolizzato. I miei... fondamenti più segreti, le intuizioni.

RENÉE - Ebbé, sarà un genio.

PONCI-BESS - Vuoi scherzare? Ma l'hai sentito come parla? Può essere un furbo, una marchetta - un genio, no. Promuove trapunte e materassi per televisione.

RENÉE - Lo vedi? Sei snob.

PONCI-BESS - No, il punto è ... (*abbassa la voce*) che in quella *sua* tesi c'è il *mio libro*! Il saggio che io non riesco a scrivere! Le idee che cercavo inutilmente di coordinare! Con pochi ritocchi, un po' di grammatica e di taglia-e-cuci, - niente che non mi possa fare l'editor - non serve nemmeno che io superi il mio blocco. Insomma, è una sintesi del *mio* pensiero bell'e pronta che può avere un successo... io dico un successo superiore al «Paradosso», tanto per dartene un'idea. *Essere* il mio capolavoro - e dimmi tu: quant'è che lo inseguo? Dovrei ... lasciare che un burino che fa spot televisivi se ne prenda il merito? E oggi o domani che lo pubblichi? Mi spiace ma devo provvedere, che dire?, a levarmelo di mezzo. Per questo gli ho chiesto di restare. Chiaro che qui è molto più facile... (*fa un gesto, intendendo "farlo fuori"*)

RENÉE - Rifiuti una tesi perché è buona? Che scempiaggine.

PONCI-BESS - No. Scusa un attimo.

Va ad accertarsi che nessuno li possa sentire.

RENÉE - È uscito. Sei tu che gli hai...

PONCI-BESS - Lo so, ma stamani girava per casa la Refosca. Lo sai come fa, compare e scompare come un ectoplasma.

RENÉE - Per quello che a lei ne può...

PONCI-BESS - Renée! Io quel ragazzo... devo ucciderlo.

RENÉE - Non dire idiozie.

PONCI-BESS - Non ho alternative ragionevoli.

RENÉE - Fargli la pelle è ragionevole?

PONCI-BESS - Vuoi che ti dica? Per me, sì. In fondo, chi elimino? Che cosa cancello dalla faccia della terra? Uno studente assai mediocre che, *per caso*, ha azzeccato una tesi. Tutto qui.

RENÉE - E come vorresti... cioè... procedere?

PONCI-BESS - Pensavo che... No. È meglio che tu ne resti fuori, e non ne sappia niente. Ho già una mia idea, ma si vedrà. La notte... è giovane. (*L'afferra alla vita, accenna una mezza giravolta, ma la lascia subito*)

Tuono.

Ponci-Bess torna a guardare dalla finestra.

Ora però, prima che arrivi l'acquazzone, scendo al porto. Se sono tornati i pescatori con le seppie, sarà una cenetta... per molti motivi...

memorabile. Voilà.

RENÉE - Sandro, mi sembri troppo euforico. Troppo... pimpante.

PONCI-BESS - Ma perché sei venuta, amore mio? Invece che startene ... sola soletta... e ben lontana... magari - che so - cogliere al volo l'occasione...

RENÉE - Sandro, finiscila di dire fessate, per la carità.

PONCI-BESS - (*lasciandola*) Ascolta, fra poco... lui tornerà, portando il pane.

RENÉE - Sì, ho sentito.

PONCI-BESS - Ebbene, intrattienilo. Ovvio, non dirgli che... Tienti sul frivolo.

RENÉE - Ci puoi contare.

PONCI-BESS - Ascolta, ho invitato Malatrà.

RENÉE - Per cena?

PONCI-BESS - Sì.

RENÉE - Ecco, faremo un bel quartetto.

PONCI-BESS - Non è vero?

Sempre più allegro, esce dalla stanza, ci arriverà la sua voce, progressivamente sfumando.

« Contessa, che è mai la vita? / È l'ombra di un sogno fuggente / La favola breve è finita / Il vero immortale... è l'amor. »

È uscito.

Renée si lascia andare su una poltrona e compone un numero sul cellulare.

RENÉE - Pronto? ... Dove sei?... Mi senti? ... Pronto! (*Prova a spostarsi*)
Pronto! Pronto! (*Rinuncia, esasperata*)

(Stacco)

Otto

Entra Tarallo col pane.

TARALLO - C'è nessuno?

RENÉE - *(Compare dalle retrovie)* Io.

**Si avvicina a lui. Lui si avvicina a lei.
Cadono l'uno nelle braccia dell'altro.**

RENÉE - È meglio se prima posi il pane.

TARALLO - Assolutamente sì. *(Posa il pane. Si abbracciano e baciano)*

RENÉE - Provavo a chiamarti, ma era inutile. *(Tornano ad abbracciarsi)*

**Senza che loro la vedano, dalla porta di cucina
entra silenziosamente la Refosca, toglie dal secchio
il sacchetto della spazzatura
e la bottiglia vuota e se li porta via,
tornando a uscire dalla stessa porta
sempre senza che i due se ne accorgano.
Durante la sua presenza in scena
un brontolio di tuono nasconde il suo rumore.**

RENÉE - *(sottraendosi all'abbraccio)* Abbiamo un problema. Una terribile emergenza.

TARALLO - Da parte di chi?

RENÉE - Di mio marito.

TARALLO - Ci ha scoperti?

RENÉE - No.

TARALLO - E allora perché non vuoi...

RENÉE - Sta' fermo.

TARALLO - A me il campo elettrico del temporale...

RENÉE - Christian, calmati. Avremo altre scariche. Adesso ho bisogno di parlarti.

TARALLO - *(piegando il muscolo)* Ehi, senti un po': tocca un po' qui?

RENÉE - Stai ascoltando oppure no? Non è questo il momento.

TARALLO - Okay, mi preoccupo.

RENÉE - Devi cambiare il tuo programma. Andartene subito. Non puoi rimanere in questa casa.

TARALLO - Ma è stato lui stesso a domandarmi...

RENÉE - Per questo cercavo di chiamarti, poco fa. Ce l'hai un biglietto di ritorno per stasera?

TARALLO - Ce l'avevo. L'ho appena cambiato per domani, in quanto lui...

RENÉE - Corri a cambiarlo nuovamente.

TARALLO - Ma perché ?

RENÉE - Insomma, il problema è la tua tesi.

TARALLO - Si è accorto che ho usato i suoi appunti? Sei tu che *giuravi* che li scrive ma non li rilegge.

RENÉE - Ti avevo anche detto di sforzarti di *cambiarli* un po'. L'hai fatto? Ne dubito. Comunque non è che si sia accorto che tu li hai copiati.

TARALLO - Vuoi dire la tesi non gli piace? Ma com'è possibile?

RENÉE - Gli piace, gli piace, il punto è semmai che gli è piaciuta *troppo*. Vuole... appropriarsene.

TARALLO - E cioè?

RENÉE - Vuol pubblicarla a nome suo.

TARALLO - Ma non si può!

RENÉE - Ah, beh, questo... dipende.

TARALLO - Da cosa?

RENÉE - Da te.

TARALLO - E io mi rifiuto. Non accetto.

RENÉE - No, dicevo... se sei vivo o sei morto. Perché - metti il caso, se morissi...

TARALLO - No! Se lo scorda! È lui, caso mai, che ha quarant'anni più di me.

RENÉE - Amore, *una volta* - una soltanto - usa il cervello. Lui vuole ucciderti. Domani, o stanotte, non lo so. Ma *prima* che un altro possa leggere la tesi. E visto che tu ti trovi qui e gli sei a tiro...

TARALLO - Renée, ma ti pare che...

RENÉE - Se vuol pubblicare la tua tesi come cosa sua, di mezzo ci sei soltanto tu.

TARALLO - Va bene, ma io... Non posso crederlo.

RENÉE - Io sì. Però non mi ha detto *come* intende eliminarti. Ha solo accennato che ha

un'idea. L'ho visto così... un po' troppo allegro, mentre usciva. Per me aveva un asso nella manica.

TARALLO - Aspetta, io forse... ecco, lo so che cosa ha in mente. Ha escogitato di annegarmi, pigliando la scusa di portarmi a fare un giro in barca. Buttarmi giù al largo dove sa che le correnti ... Mi ha chiesto perfino come nuoto.

RENÉ - Gli hai detto che sei pallanuotista?

TARALLO - Non ho fatto in tempo.

RENÉE - Ma col mare che c'è... Non mi convince. Per me vuole agire questa notte.

TARALLO - Sì? E come?

RENÉE - Ti spara. Di sopra ha una vecchia rivoltella. E pensa, tenendoci un cuscino sopra, o sparando sul tuono dopo un lampo, nessuno lo sente, a parte me.

TARALLO - Vabbé, ma nessuno crederebbe a un incidente.

RENÉE - Ecco. Lo sai cosa farà? Confessa. Ti uccide e non cerca di nascondere. Dice che tu eri assatanato e mi volevi violentare. Se unisce legittima difesa e il caro, vecchio delitto d'onore, ottiene un processo trionfale. Per me non finisce neanche dentro. E intanto il suo libro, pubblicato a tempo record, ne avrebbe grandissima pubblicità.

TARALLO - Vuoi dire il *mio* libro.

RENÉE - A parte che questo è da discutere.

TARALLO - Però ci sei tu che puoi smentirlo.

RENÉE - Io? Innanzi tutto, la cosa al momento non lo frena, perché non ha il minimo sospetto che lo smentirei. E poi se lui riesce ad ammazzarti, io ci rimango doppiamente buggerata. Una volta che tu non esistessi più, a me converrebbe confermare la sua tesi. Ci guadagno una mia notorietà. Io la maliarda per cui gli uomini si fanno fuori l'un l'altro. Finisco in TV, vendo interviste... Era un orrendo temporale... lui - cioè tu - giovane televenditore un po' allupato... io sposa fedele... e lui, il mio Alessandro, in mia difesa... Pum, pum, pum! Dirò così.

TARALLO - Ah. Tante grazie.

RENÉE - Amore, io ti sono solidale fino a che sei vivo. Di più non puoi chiedere.

TARALLO - E dunque noi ora che si fa?

RENÉE - Si fa a modo mio. Che lo conosco. Occorrono rapide contromisure. Cerca di morderti? Lo morderemo prima noi. È un essere cinico? Noi peggio ancora. Indispensabile, è precederlo.

TARALLO - Facendo che cosa?

RENÉE - Intanto, sparire le cartucce della sua pistola. Ma non basta. Non è un tipo facile da scoraggiarsi, domani ne inventerebbe un'altra. E allora bisogna agire in fretta eliminando lui, prima che lui uccida te.

TARALLO - Renée, ma ti pare che sia facile....

RENÉE - E credi che a me sia stato facile copiare gli appunti a sua insaputa? Senza destare i suoi sospetti? Io che riguardo all'informatica sono la donna più negata che ci sia? Perfino a lezione sono andata, per poterlo fare! Caro il mio bel cavallino!

TARALLO - Scusa, e se invece di ammazzarlo - dico: ipotesi, cambiassi soltanto il relatore della tesi?

RENÉE - E a chi la proponi?

TARALLO - Al più indicato, il professor Datini. Quando il Datini l'avrà letta, come potrebbe tuo marito reclamarla e pubblicarla come sua?

RENÉE - Senti, Datini e mio marito si detestano. Appena si accorge che è il pensiero di Alessandro, dirà che son tutte fesserie. E se anche per caso ti accettasse, strappare una laurea per il rotto della cuffia non ti serve a nulla, né sarà lui sicuramente a farti far carriera.

TARALLO - Ma anche ammazzando tuo marito, dovrei cambiare relatore. Sarò nelle stesse condizioni.

RENÉE - Niente affatto. Ai morti si danno onore e gloria e, in sua memoria, Datini ? - ma subito, ti accetterà. Pubblicheranno quella tesi, avrai successo, quindi un incarico, e infine la cattedra. È importante. Lo voglio anch'io il mio tornaconto - amore mio. Da troppi anni mi ritrovo per marito quello che resta di una ex celebrità. Attempato e fissato - e noiosissimo. Non è che mi sono fatta il mazzo a procurarti quegli appunti unicamente perché tu non faticassi.

TARALLO - Va bene, ma ucciderlo...

RENÉE - (*salendo le scale*) Preferisci che lui uccida te? Io caro mi voglio garantire un lieto fine. Vado su a prendere quelle pallottole.

Sparisce per pochi secondi e torna con la scatola delle pallottole. Estrae una pallottola. La mostra.

Sono... romantica. Una... sognatrice della vedovanza. Il suo patrimonio, la pensione, i diritti d'autore che matureranno... la casa in città, più questa al mare...

Scende le scale. Mette le pallottole nella borsa.

... e averti con me - un marito giovane, brillante... autore di un testo di successo.... Ma tutto questo è realizzabile solo se adesso te ne vai. Sul modo di fare fuori lui, forse ho una mezza... Si vedrà. (*scrutandolo*) Hai detto a qualcuno della nostra relazione?

TARALLO - (*dopo una mezza esitazione, che non sfugge a lei*) No, a nessuno.

RENÉE - Christian, sta' attento, farei presto a dirottare ogni sospetto su di te. In un caso e nell'altro.

TARALLO - Ti dico che...

RENÉE - Okay. Uomo avvisato. (*Va a guardare fuori*)

Un altro tuono.

Passa la Refosca, entra in cucina e sostituisce il sacchetto che ha tolto con uno pulito.

RENÉE - (*Questa volta l'ha vista*) Oh Refosca, buona sera! Come sta? Visto che nuvole? E che nero?

Refosca annuisce e sfilava via.

RENÉE - (*a Tarallo dopo che la Refosca è uscita*) Facciamo così, vado a cambiarti la prenotazione. Ti cerco un passaggio per stasera.

TARALLO - Me l'hanno cambiato già una volta con difficoltà.

RENÉE - Perciò vado io. Dammi il biglietto. Conosco tutti gli impiegati. (*Batte la mano sulla borsa*). In quanto a queste, dalla primissima curva a strapiombo, voleranno in mare.

TARALLO - Se intanto ritorna tuo marito cio cosa faccio?

RENÉE - Di solito impiega un po' di tempo a comperare il pesce. Contratta, discute, fa il pignolo.

Esce, rientra subito.

Comunque, se torna, non voltargli mai le spalle.

Va via definitivamente.

Tarallo fa un numero sul cellulare.

TARALLO - Pronto? Mi senti? Ascoltami bene, cambia tutto. C'è un problema che ... Pronto! Pronto! Pronto! (*Rinuncia*) Oh, accidentaccio!

(Stacco)

Nove

Entra Malatrà.

MALATRÀ - (*guardandosi attorno*) Alessandro e Renée?

TARALLO - Sono usciti.

Si avvicinano. Cadono l'uno nelle braccia dell'altro. Si abbracciano appassionatamente.

MALATRÀ - Passerotto!

Tarallo si stacca quasi subito.

TARALLO - No, G.B., aspetta, stiamo attenti.

MALATRÀ - Ma se loro non ...

TARALLO - Sì, ma gira la donna delle pulizie.

MALATRÀ - Perché mi chiamavi al cellulare?

TARALLO - Perché devo andarmene da qui.

MALATRÀ - Quando?

TARALLO - Al più presto.

MALATRÀ - Motivo?

TARALLO - Un casino gigantesco. Primo, è arrivata la Renée.

MALATRÀ - Non dirmi che lui ha scoperto che voi ...?

TARALLO - No, non è questo. È tutto per via della mia tesi.

MALATRÀ - Si è accorto che sono i suoi appunti messi in bella?

TARALLO - No, nemmeno. La vuole per sé. Per pubblicarla a nome suo.

MALATRÀ - Ma sì, figuriamoci. Tu lo denunci.

TARALLO - E come faccio, se lui nel frattempo ha ucciso me? Che appunto sarebbe il suo programma?

MALATRÀ - Chi dice che questo è il suo programma?

TARALLO - La Renée.

MALATRÀ - Oh, la Renée. Ma che scempiaggine. Ti ucciderebbe in quale modo?

TARALLO - Non lo so. Forse cercando di buttarmi in mare.

MALATRÀ - A parte che nuoti come un pesce. E poi con un tempo come questo ...

TARALLO - Oppure mi spara questa notte. Ha una pistola nel cassetto.

MALATRÀ - Sì, lo so.

TARALLO - È meglio che io tagli la corda subito.

MALATRÀ - Che lui sia un soggetto psicopatico è la verità. Ma basterà far scomparire quella rivoltella.

TARALLO - Renée gli ha già preso le pallottole e ora le sta gettando via. È lei a condurre questa danza. Dice che noi dobbiamo ucciderlo prima che lui uccida me.

MALATRÀ - Idea ... sbrigativa. E dopo che voi l'avete ucciso?

TARALLO - Mi vuole per sé - *tutto* per sé. L'ha detto senza mezzi termini.

MALATRÀ - Davvero?

TARALLO - E io mi preoccupo. Mi agito.

MALATRÀ - No, tu... dalle spago. Che si illuda.

TARALLO - G. B., quella ha già previsto tutto. Se io non sto al gioco, lei lascia che lui ammazzi me; e poi prende pure le sue parti, mi accusa di averla violentata e sosterrà che suo marito è intervenuto per difendermi.

MALATRÀ - Ma dopo che voi lo avete ucciso... e tuttavia... (*riflette*) È una donna realistica. L'originale della tesi è nel computer di Alessandro. Insieme agli appunti che hai copiato. Li avrà in mano lei. Può accusarti di plagio. E tu, passerotto, sei un pollo. Ti avevo o no raccomandato che il rapporto con Renée si limitasse a un'avventura senza peso? Ti ho detto, asseconda le sue voglie erotiche, niente di più, finché ti procura il materiale, l'eros va e viene senza drammi. Il sentimento no. Bisogna vedere come uscirne.

TARALLO - E che si fa?

MALATRÀ - Si fa che dobbiamo eliminarli tutti e due.

TARALLO - Ah - e chi ci pensa?

MALATRÀ - Amore, a pensarci penso io. Mentre per farlo servi tu.

TARALLO - No, guarda, io non sono proprio adatto. Ho solo paura e devo andarmene. Non voglio finire in mezzo ai guai. Non mi ci lascio trascinare, né da te né da

Renée.

MALATRÀ - Bravo. E così ti fanno secco. Dopodiché lui potrà uscire col suo libro, tornerà ad essere un intellettuale di successo, e ciò sta benissimo anche a lei. Ma non a me.

TARALLO - Nemmeno a me!

MALATRÀ - Ecco. Ascolta il mio piano: a parte loro e a parte me, nessuno lo sa che tu sei qui ospite dei Ponci-Bess.

TARALLO - Io non mi sento, francamente, e l'ho già detto anche a Renée ...

MALATRÀ - Christian, la vuoi piantare di parlare di Renée? La nostra versione sarà questa: che eri sull'isola con me. I Ponci-Bess mi hanno invitato a cena e io ti ho portato. Verso le dieci e mezza/undici, io me ne torno a casa mia, tu ti ritiri in camera, cancelli ogni traccia della tua presenza e aspetti che loro si addormentino. Basterà poco. Conosco il sonnifero che gli ho prescritto. Allora, farai quello che devi. È semplicissimo.

TARALLO - Faccio che cosa?

MALATRÀ - Scendi, chiudi le porte e le finestre, apri i rubinetti del gas e mi raggiungi a casa mia. Lasciando che il gas, per conto suo... lavori. Tu sei, come dire?, marginale. Apri soltanto delle valvole. Lavori da idraulico, più che da killer.

TARALLO - Mettiamo pure. E poi?

MALATRÀ - Si penserà a un doppio suicidio. Oppure omicidio con suicidio. Però l'omicida sarà lui. Patetica storia di follia. Come potrò testimoniare professionalmente, era depresso dal suo blocco creativo. Se n'era fatta un'ossessione.

TARALLO - Ma se sospettano che io e Renée...

MALATRÀ - Sospetto inutile. Non configura alcun reato. Cadrebbe comunque. Tu, passerotto, hai solo me, lo metteremo in chiaro. Ce l'hai un ombrello?

TARALLO - Qui? No.

MALATRÀ - Quando ritorno per la cena te ne porto uno. Lo lascio di fianco al cancelletto del giardino. Sinceramente, me lo auguro, che venga il diluvio universale. Nessuno avrà modo di notarti quando tu uscirai. Vado. A più tardi.

Esce.

(Stacco)

Dieci

Rientra Renée. Posa un pacchetto di pasticceria da qualche parte e va a mettere in frigo due bottiglie.

RENÉE - Sandro è tornato?

TARALLO - No.

RENÉE - Mi è venuta un'idea. Anzi: l'idea. Ho comprato una torta tutta zucchero.

TARALLO - Perché?

RENÉE - Perché mio marito ne va matto - ma ha il diabete. Perciò, quando cede alla sua gola, aumenta la dose di insulina. Ma si dà il caso che stasera non la troverà. Perché io adesso vado su e la butto giù dal gabinetto. Bloccato sull'isola, non avrà scampo. Vieni, tu, e baciami. Non me lo merito? Un bacio... con l'acca.

Durante quel bacio prolungato, si apre silenziosamente la porta di cucina.

Entra, non visto, Ponci-Bess, col pacchetto del pesce.

Sta per parlare ma si interrompe vedendo Tarallo e Renée che si baciano.

Li osserva brevemente poi decide di uscire senza far rumore.

TARALLO - Se soltanto potessimo...

RENÉE - (*Si stacca*) Vado.

Sale le scale.

Rientra rumorosamente Ponci-Bess.

PONCI-BESS - Fortuna che ancora non si è messo a piovere. Ma se avesse visto i pescherecci, che fatica facevano a rientrare. Un'emozione e uno spettacolo. (*Si dirige alla cucina, agitando il suo pacchetto*) Eccole qua, seppie freschissime. Mia moglie?

TARALLO - È... andata un attimo di sopra.

PONCI-BESS - E che ci stia. Ma lei non ha niente da rimpiangere, mia moglie non è una brava cuoca. Anzi, è una frana, in queste cose. Non ha la minima manualità. Detesta i fornelli, non sa mettere insieme i pezzi del frullino, non fa benzina al self-service, e fino a poco tempo fa... nemmeno sapeva come accendere un computer. Pensi un po'... Ma sa, la bellezza è ... come dire, la bellezza, ha i suoi doveri e i suoi... mestieri. Giusto?

TARALLO - Giusto. C-cioè, io ... non so.

PONCI-BESS - (*dandosi da fare, mentre Tarallo è messo sempre più a disagio dalla piega del discorso*) Sa, poverina, ha tanta buona volontà. Tant'è che si sforza di imparare, va a lezione di questo... e poi di quello...

TARALLO - L-la posso... aiutare?

PONCI-BESS - No, resti comodo. Mi piace vederla ... rilassato. Ma lo sa? Che io, più rifletto alla sua tesi... io mi convinco che è un miracolo. Pensare che lei abbia colto talmente il mio... pensiero, che sia arrivato a impadronirsi, diciamo così, dei miei ... Grundrisse ...

TARALLO - (*ritira di scatto la sua mano, casualmente posata sul portatile*) Io? Cos'ho preso?

PONCI-BESS - I miei Grundrisse. Tarallo, davvero, ha l'aria di essere nervoso.

TARALLO - N-nervoso? M-ma no. (*da sopra proviene il rumore di uno sciacquone*) Assolutamente no.

PONCI-BESS - Tanto meglio.

Scende Renée. Fa un cenno a Tarallo, per dire: insulina, tutto o.k.

RENÉE - (*al marito*) Ah, sei tornato, finalmente.

PONCI-BESS - Finalmente. Sì.

RENÉE - Che pesce hai trovato?

PONCI-BESS - Delle seppie. Fresche e belle. Ve le farò ripiene al forno.

RENÉE - Serve aiuto?

PONCI-BESS - No grazie.

RENÉE - Allora io ritorno su a cambiarmi.

PONCI-BESS - Chi apparecchia la tavola?

RENÉE - Lui. (*a Tarallo, indicando*) Stoviglie, posate, è tutto lì. Non le dispiace?

TARALLO - Assolutamente no.

PONCI-BESS - Bravo, è un ragazzo... disponibile. Vero cara?

RENÉE - Sì. Certo. (*Sale*)

PONCI-BESS - Io qui accendo il forno e ti raggiungo. Mi farò una doccia anch'io. (*Sale poco dopo, mentre Tarallo apparecchia la tavola*)

(Stacchetto)

Undici

Entra Malatrà, sciccosetto, con una bottiglia di Prosecco e un'altra di vino bianco. Le mette entrambe in frigo.

MALATRÀ - Non ci sono?

TARALLO - Sì. Sopra. Che si cambiano. Io... mi dispiace, non ho niente, resterò così.

MALATRÀ - Ma tu sei bellissimo comunque - passerotto.

Rombo di tuono. Il rumore nasconde il suono dei passi di Renée che, in vestaglia da camera, scende in parte la scala proprio mentre i due, senza vederla, si abbracciano. Lei si ferma poi arretra silenziosamente di un paio di gradini, dove non possono vederla e rimane in ascolto.

TARALLO - (*staccandosi*) Ascolta, dobbiamo stare attenti. Ho l'impressione che un sospetto sia già maturato.

MALATRÀ - Riguardo a noi due?

TARALLO - No, non ci pensano nemmeno. Anzi: lontani mille miglia dall'immaginarlo. (*Gesto di stizza silenzioso di Renée*) Ma Ponci-Bess secondo me ha riconosciuto i suoi appunti.

MALATRÀ - Se non li legge da anni e anni!

TARALLO - Eppure una frase ... anche un po' strana, che mi ha detto...

MALATRÀ - Cioè? Cos'ha detto?

TARALLO - Che ho preso i suoi... grundig... - o meglio che gli ho afferrato i...

grundis... (*Malatrà ride*) Perché ridi?

MALATRÀ - Pulcino, avrà detto i suoi "Grundrisse".

TARALLO - Ecco, sì, esatto. Che ho «afferrato i suoi Grundrisse».

MALATRÀ - Vuol dire lo schema di un pensiero. E che tu hai colto il suo. Non preoccuparti. È un complimento.

Renée scende rumorosamente.

RENÉE - È qui la mia borsa con i trucchi? Oh, G.B., ciao, come ti va?

MALATRÀ - Meglio che essere alla neuro oppure in cattedra. Non è una bellezza? Venire sull'isola, lasciarmi andare ...

RENÉE - (*senza riuscire a nascondere la sua incazzatura*) Sì? Verso dove? Verso quali ... pascoli?

MALATRÀ - Di libertà. Fuori da tutti i ... pregiudizi e moralismi.

RENÉE - Ecco. Perfetto. Ma che bravo.

**Prende sgarbatamente la sua borsa
e torna al piano di sopra.**

Malatrà fa spallucce e riabbraccia Tarallo.

(Stacco)

Dodici

Ponci-Bess scende le scale.

Sarà seguito poco dopo da Renée.

PONCI-BESS - Io dico, è stranissimo, che il temporale non si sia ancora sfogato. G.B., ben tornato. Allora provvedo a questa cena.

Va in cucina.

MALATRÀ - Il Prosecco dovrebbe essere freddo.

Prende i bicchieri necessari e li riempie.

Vogliamo brindare?

Porta in cucina un bicchiere pieno a Ponci-Bess.

PONCI-BESS - Grazie, no, io ... meglio di no. E ora mi voglio concentrare sulle seppie. Coraggio, brindate fra di voi. Allora, vediamo: prima cosa ... snocciolare le

olive. Olive olive olive. Eccole.

Malatrà, prima di uscire dalla cucina, si è messo a guardare sui ripiani e dentro agli armadietti. Ponci-Bess non lo vede o non gli bada. Malatrà trova e preleva il barattolo delle noccioline, lo porta in soggiorno, lo apre e ne versa il contenuto dentro a una vaschetta.

Ne mangia una presa e così fa Renée, anche lei scesa nel frattempo. Tarallo si avvicina per servirsi, ma visto che sono noccioline, si allontana inorridito. Malatrà finirà per posare vaschetta e barattolo su un mobile a parte, fuori mano.

PONCI-BESS - *(sempre parlando più a se stesso che con gli altri)* E adesso, tritare il ripieno.

Versa alcuni ingredienti in un mixer. Quindi, tenendo d'occhio gli altri per accertarsi che non lo vedano, allunga una mano esattamente sul ripiano dove Malatrà aveva preso il barattolo delle noccioline.

Tasta il ripiano e prende un barattolo simile. Sempre con gli occhi rivolti a sorvegliare gli altri, lo apre e ne versa con sveltezza il contenuto nel frullino. Poi getta il vuoto nella spazzatura.

Rumore del frullino, quanto basta. Da questo momento, continuando a preparare le sue seppie, sarà un Ponci-Bess più rilassato.

MALATRÀ - Hanno deciso che il traghetto non riparte. Fino a che dura il temporale siamo qui isolati.

TARALLO - E se qualcuno stesse male seriamente?

PONCI-BESS - Finché l'elicottero non si può alzare...

RENÉE - Odio esser qui col brutto tempo. Mi dà l'ansia.

MALATRÀ - Andiamo, per ora sono solo quattro gocce.

Un altro tuono.

Manca la luce.

Esclamazioni assortite.

(Stacco)

Dodici

Ritorna la luce.

I nostri amici a tavola hanno finito di mangiare.

MALATRÀ - Buone. Un po' pesantine.

PONCI-BESS - (*a Tarallo*) E lei che dice?

TARALLO - Temo di aver mangiato troppo.

PONCI-BESS - Andiamo, lei? Che è giovane, integro, che ... brucia tutto?

RENÉE - Sandro, le hai cotte a sufficienza quelle seppie? Io me le sento, come dire, pizzicare in gola.

PONCI-BESS - Può essere l'olio. Non la cottura, è la sua regola: non devono essere stracotte. Io le ho mangiate volentieri.

RENÉE - La torta non l'hai quasi assaggiata.

PONCI-BESS - E come no.

RENÉE - Vabbé, hai preso un pezzo tanto piccolo ...

PONCI-BESS - Volete un caffè?

RENÉE - No, non mi va.

MALATRÀ - Neppure a me.

PONCI-BESS - Andiamo, cos'è questo mortorio? (*a Tarallo*) Un caffettino?

TARALLO - No, grazie, neanch'io. (*Ha l'aria via via più sofferente, nauseata*)

PONCI-BESS - Allora una grappa? Un limoncello?

TARALLO - A-assolutamente no. (*Si massaggia lo stomaco*)

PONCI-BESS - Qualcosa non va?

TARALLO - Mi sento... non so.

PONCI-BESS - Rimaste un po' lì anche a lei le seppie? (*Si allarga la cintura*). A me invece il dolce... perfino una briciola mi può far male. Ma poi vado a fare l'insulina.

RENÉE - Ecco, neanch'io mi sento bene, per la verità.

MALATRÀ - (*massaggiandosi*) Sì, come... un piombo sullo stomaco.

RENÉE - Bisogna smaltirle. È meglio muoversi. Metterò in ordine. (*Si alza per farlo*)

MALATRÀ - Ti do una mano.

PONCI-BESS - La vostra è soltanto suggestione. Tutto lì. (*Si asciuga la fronte. A Tarallo*) Lei? Come va?

TARALLO - Mi manca ... mi manca un po' il respiro. E a tratti mi salgono ... vampate.

PONCI-BESS - Calori? È per quello che ha bevuto, non le seppie. (*a Malatrà*) Che razza di vini ci hai portato?

MALATRÀ - Di gran marca.

PONCI-BESS - E dai, ma scherzavo. Un po' il temporale, un po' la cena, se ancora vi prende la psicosi...

Va ad aprire la finestra.

Ehi, ora sì, piove davvero. Che spettacolo!

MALATRÀ - (*a Renée, a parte, mentre l'aiuta a riordinare. Così per le prossime cinque battute*) Perché è così euforico? Tu lo capisci?

RENÉE - No. Non capisco lui, non capisco te, e non voglio capire più nessuno.

MALATRÀ - Ce l'hai con me? Cosa ti piglia?

RENÉE - E che mi piglia? Capirai!

MALATRÀ - Per me quel ragazzo... ha un'espressione... Sta davvero male.

RENÉE - Oh poverino! E che sarà? Non è che ha voluto avere troppo? Tutto e il contrario di tutto? Essere forse - come posso definirlo? - un tipo da bosco e da riviera? Che carino sei tu, a preoccuparti. Istinto paterno, dico bene?

Va a sedersi sul divano.

PONCI-BESS - Sì. È stato il vino insieme al tempo.

**Si piega in due. Sta male anche lui.
Tarallo, stringendo le mani al ventre,**

**siede su un gradino della scala.
Malatrà porta una mano alla gola, al viso,
alla fronte, ne asciuga il sudore.**

RENÉE - *(al marito, cominciando a parlare con difficoltà)* Di' un po': cosa c'era in quelle seppie?

PONCI-BESS - *(un po' barcollando)* E figuriamoci. Un pescato più fresco di così ...

RENÉE - Ti ho chiesto che cosa tu ci hai messo.

PONCI-BESS - *(cadendo sul divano)* E tu, amore mio, di che ti impicci? Abbiamo ospiti. Delle ricette di famiglia... parleremo un'altra volta. *(a Malatrà, che continua a detersi il sudore, un po' gemendo)* Avanti, non fare tanta scena. Basta che bevi un digestivo e passa tutto.

TARALLO - Io... chiedo scusa, ma ... vi giuro che sto molto male. Come se avessi una reazione allergica - anche peggio.

RENÉE - *(a Ponci Bess)* Non è che avrai messo in quel ripieno delle noccioline?

TARALLO - Noooo! Noccioline nelle seppie? Ecco perché!

RENÉE - *(a Ponci Bess)* Rispondi ! È così ?

MALATRÀ - Ma no, state calmi, che non è possibile.

RENÉE - No? Come no, ha fatto il ripieno con le noccioline! *(Ha un conato)* E se sta sullo stomaco perfino a noi ... Figurati a lui! *(indicando Tarallo a Malatrà)* Lo ucciderà, il tuo passerotto!

PONCI-BESS - *(sorpreso)* Il suo passerotto? Oh questa poi.

TARALLO - Sentite, ci vuole un elicottero.

Compone un numero sul cellulare.

PONCI-BESS - *(a Malatrà)* No, scusa, aggiornami: il tuo passerotto?

TARALLO - *(a Ponci-Bess)* Questo è omicidio a sangue freddo!

MALATRÀ - *(a Tarallo, riferendosi a Ponci-Bess)* Vuoi dire, sapeva della tua allergia?

TARALLO - Assolutamente sì!

RENÉE - E da chi l'ha saputo?

TARALLO - Da me!

RENÉE e MALATRÀ - *(a Tarallo, in coro)* Ma perché gliel'hai detto, cretino!

TARALLO - (*ingoiano febbrilmente una pillola*) L'ho informato perché ... Per precauzione!

RENÉE - Ti dico io, che precauzione.

TARALLO - (*nel cellulare*) L'elicottero, subito! Pronto! (*a Ponci-Bess*) Io glielo avevo detto chiaro.

PONCI BESS - (*salottiero*) Io non ricordo.

TARALLO - Ah che bastardo!

PONCI-BESS - Ma può darsi. Se ne dicono tante ... Lo sa? Non ci avevo fatto caso. (*a Malatrà*) Piuttosto, di' un po': mi sembra che emergano dei fatti nuovi, circa i miei appunti. Renée ne sapeva molto poco. Tu, hai messo in moto questa macchina, a vantaggio del tuo... (*a Renée*) - come del tuo, naturalmente - passerotto. E io che puntavo i miei sospetti sul cialtroncello tutto gel che ti dava lezioni di informatica! Negata com'è, perché studia l'uso del computer?, mi chiedevo. Idiota che sono! A mettere insieme un pagliaccetto con il gel! Invece imparavi per rubare i miei appunti e darli a lui! Christian con l'acca! E non bastasse, su istigazione di un mio amico!

RENÉE - (*a Christian*) Lo sai cosa sei? Non gigolò, no, troppo onore - un marchettaro da strapazzo! (*a Malatrà*) E tu, vecchia checca, mettere lui alle mie costole... Ti sei fatto incantare da 'sto... rosbiff qui, che afferrava i tuoi grundis per una tesi ricopiata?

PONCI-BESS - (*a Malatrà*) Jago, sei, figlio di puttana! Io ti parlavo come a un confessore...

TARALLO - (*che non ha mai smesso di cercar di telefonare*) Ma non ci sarà un telefono fisso qui vicino?

MALATRÀ - (*ancora calmissimo*) Ragazzi, vogliamo ragionare? Il fatto è che stiamo male tutti. Secondo me, a parte gli insulti, siete fuori carreggiata.

**Si è trascinato a prendere
il barattolo vuoto e la vaschetta delle noccioline
che aveva posato prima da qualche parte.
Va a metterli sotto al naso di Tarallo.**

Le noccioline del barattolo. Come potrebbe averle messe nelle seppie? Si trovano ancora tutte qua. Non sei sotto choc anafilattico, abbiamo soltanto e esagerato nel mangiare. Vuoi calmarti? (*Mostra barattolo e noccioline anche a Ponci-Bess*)

PONCI-BESS - (*stupito a sua volta*) Sì, però... scusa, non capisco. Ne avevo una sola confezione. (*Indica la cucina*) Era là sopra.

MALATRÀ - Infatti, è là sopra che l'ho presa, mentre tu stavi cucinando. L'ho vuotata io

stesso nella vaschetta per l'aperitivo. Alcune le abbiamo anche mangiate.
Ma lui no.

PONCI-BESS - Il punto è che...

MALATRÀ - Sandro! Le noccioline sono *qui!* *Non possono* avergli fatto male! Se pensi di averle... È un tuo... delirio criminale, ecco cos'è.

PONCI-BESS - Ma quale delirio, professore!

RENÉE - Che cazzo ci hai messo in quel ripieno?

PONCI-BESS - (*a Malatrà*) Ecco, lei sì che usa la logica. Scusatemi solo un momentino.

Gli è venuto un dubbio. Va a prendere, nel secchio della spazzatura, il barattolo vuoto che aveva usato e ne legge l'etichetta.

(*fra sé*) Oh, mariavergine.

Si affretta a gettarlo nuovamente via.

RENÉE - Allora?

PONCI-BESS - No, niente. Usciamo a cercare quel telefono.

MALATRÀ - Perché? L'elicottero non si può alzare, le noccioline sono qui, nessuno è in pericolo, abbiamo mangiato troppe seppie. Tutto qua. Anch'io li ho i sudori, ma poi passa.

RENÉE - Io batto i denti.

TARALLO - E n-non potevano esser due, quei barattoli delle noccioline? Ripeto che io sto molto male! Non è solamente indigestione!

PONCI-BESS - Ce n'era uno solo. In ogni caso...

TARALLO - (*fuori controllo, a Malatrà*) Sarebbe andata a meraviglia, mi dicevi tu! Sarebbero morti tutti e due nel sonno, senza sangue, bastava soltanto aprire il gas e poi scappare a casa tua!

PONCI-BESS - Ma che bella trovata.

MALATRÀ - Dai, Christian, piantala.

TARALLO - L'idea è stata sua. Fin dall'inizio. Corteggiare Renée, farle copiare quegli appunti, laurearmi al meglio, pubblicare la tesi, diventare un compagno accettabile per un pezzo grosso come lui ...

PONCI-BESS - Oh, geniale - romantico.

- RENÉE - (*a Tarallo*) E tu sei entrato in questa ridicola congiura per accoppiarti ufficialmente a quel trombone?
- TARALLO - (*a Renée*) Provaci tu a passare alle massime televisioni, partendo da quella in cui mi trovo. Pensavo che prendere una laurea... Avere un amico prestigioso... Potevo arrivare anche a un talk show.
- PONCI-BESS - No, scusate, torniamo alla storia del gas.
- MALATRÀ - Sciocchezze. Vuoi mica dargli retta.
- TARALLO - (*ai due Ponci-Bess*) Avrei dovuto aprire il gas appena eravate addormentati e poi uscire quatto quatto! Mi ha persino portato un ombrello. Andate a vedere al cancellino, se non ci credete!
- RENÉE - (*a Malatrà*) Oh che carino! Non solo tradisci l'amicizia, la deontologia... arrivi a delicatezze simili! Anche l'ombrello, gli procura! Il famoso psichiatra! In che gabbia di matti siamo capitati?
- MALATRÀ - È il mondo di cui facciamo parte - a pieno titolo, Renée. Io e Christian abbiamo tradito te; tu hai tradito Sandro; Sandro ha pensato di ammazzare Christian; tu volevi uccidere tuo marito ...
- PONCI-BESS - Cosa? Me?
- MALATRÀ - Sicché, per noi due, che via di scampo rimaneva se non quella di eliminare voi? Mi sembra normale. E in fondo non è successo niente. Tanto meglio. Domani ci rideremo sopra.
- PONCI-BESS - E no! Non credo! Fino a domani non si arriva, ve lo dico io! Nessuno di noi! Vado a cercare quel telefono. (*Prende un ombrello*)
- RENÉE - Aspetta un momento. Ferma lì.

**Insospettata, si alza faticosamente,
va alla pattumiera,
prende il barattolo vuoto
che Ponci-Bess aveva già controllato
e ne legge le scritte.
Non le occorre molto tempo per capire.
Ritorna distrutta verso gli altri.
Nel corso del battibecco che segue,
ai quattro personaggi
aumenteranno i dolori,
e si muoveranno in modi sempre più grotteschi.**

- RENÉE - (*al marito*) Adesso vuoi dire ai nostri amici quello che hai messo nelle seppie? O glielo devo dire io? Che il solo assassino qui sei tu?

PONCI-BESS - (*indicando Malatrà*) Invece io dico è stato lui! Con la Refosca di rincalzo!

**Apre la porta ma una raffica
di tempesta lo respinge.**

RENÉE - Dove credi di andare? Tanto non serve proprio a niente! Mai e poi mai con una notte come questa si alzerebbe un elicottero!

MALATRÀ - Ma cosa vi importa dell'elicottero?

PONCI-BESS - (*Crolla su un divano. A Malatrà*) Mi importa sì! E dovrebbe importare pure a te! Tu che mi sposti di qua e di là le noccioline senza dirmelo!

RENÉE - (*al marito*) Poi scusa, che c'entra la Refosca?

PONCI-BESS - Perché è stata lei, a metter là sopra, uno vicino all'altro, due barattoli simili!

MALATRÀ - Un altro barattolo di noccioline?

TARALLO - Siete una manica di delinquenti!

PONCI-BESS - *Non* un barattolo di noccioline.

RENÉE - *Magari*, parlassimo di noccioline!

TARALLO - *Magari*, tu dici? Bella stronza!

MALATRÀ - E allora cosa?

PONCI-BESS - *Uno* era quello delle noccioline. Ma il secondo... (*Esita*)

MALATRÀ - Che cos'era?

RENÉE - Veleno per topi.

TARALLO - (*Rimane a bocca spalancata*)

MALATRÀ - Veleno per topi?

PONCI-BESS - A voi sembra logico? Sensato? Un barattolo simile, cioè quasi uguale, posato là sopra fianco a fianco?

MALATRÀ - E chi ce l'ha messo?

PONCI-BESS - E chi? La Refosca, benedetta donna! Cercate un pochino di capirmi.

TARALLO - (*sollevato*) Allora non sono noccioline!

RENEE - No, evviva, non erano le noccioline.

MALATRÀ - Sicché tu lo hai messo...?

PONCI-BESS - E si capisce.

MALATRÀ - Ah! Si capisce!

PONCI-BESS - Ebbé, nel ripieno delle seppie.

RENÉE - Veleno mortale. Tripla X.

MALATRÀ - *(La voce si strozza)* Ma stiamo... *(Tossisce di una brutta tosse)* qui a fare dei discorsi? Chiamare aiuto! Qualcheduno!

PONCI-BESS - Conosci quest'isola. Non c'è ospedale.

TARALLO - Almeno un medico!

MALATRÀ - E che caspita.

PONCI-BESS - Sei tu il solo medico sull'isola.

MALATRÀ - Io? Ma io sono uno psichiatra! Che ne so? E comunque ci vogliono lavande gastriche, trasfusioni, camera di rianimazione... Attrezzature!

TARALLO - Mi sento male.

MALATRÀ - L'hai già detto.

TARALLO - Noccioline o veleno... Per me è lo stesso.

RENÉE - Oh, che cervello. Ci sei arrivato.

TARALLO - Io voglio... io voglio un elicottero.

MALATRÀ - Se lo ripeti un'altra volta ti strangolo con le mie mani.

PONCI-BESS - C'è un ex farmacista, che normalmente vive qui sull'isola, ma quando è stagione va in città e sfrutta i turisti. Gli pagano affitti da vertigine.

MALATRÀ - Ecco, è la contro-glo...*(tossisce)* ba... *(id.)* liz... *(id.)* zazione.

**Tossisce ancora. Strabuzza gli occhi, ha un gemito,
e si piega in due sullo schienale.**

Resta lì.

RENÉE - E in ogni caso, che può fare un farmacista? *(Prova a scrollare Malatrà)*
Oddio! Non si muove!

PONCI-BESS - Ho visto. E che dire? Sarà morto. Si è tolto il dente - beato lui. Mia cara rimpiango il pagliaccetto che io non ti ho mai veduto indosso, ma temo che adesso ... tocchi a noi.

Cade.

RENÉE - Chissà i giornali ... la televisione ...

Si aggiusta i capelli con la mano e stramazza.

TARALLO - In prima serata ... uno dei primi titoli del te...leggiornale ... nazionale ...
As... solutamente ... sì!

Cade anche lui.

(Stacchetto)

Tredici

Il mattino dopo.

Dalla finestra entra il sole, il vento si è placato.

Entra la Refosca con piccoli sacchi della spazzatura.

**Mette dentro le bottiglie vuote,
poi toglie dal secchio il sacco pieno
e lo sostituisce con uno pulito.**

**Esce di casa passando dalla porta del salotto,
sfiorando i cadaveri,
riassettando qualcosa al suo passaggio.**

**Rientra poco dopo con quattro sacchi grandissimi
e si avvicina ai cadaveri.**

**Fa con le mani un gesto generico,
strano,
indica il cielo, l'universo, il niente.
Tutti uguali, per lei.**

**Dall'esterno giunge il suono ripetuto
della sirena di una nave.**

FINE